

# Economia & lavoro

Alcuni azionisti vogliono spaccare in 4 il gruppo

## Venti di guerra su Montedison

E il titolo si impenna in Borsa

Un gruppo di importanti azionisti della Montedison, guidati da Luca Padulli (accreditato di un 19% del capitale) ha lanciato un attacco frontale al vertice della società, chiedendo la divisione del gruppo in 4 società autonome. Secca replica dell'amministratore delegato Enrico Bondi: «La struttura resta com'è», ma intanto la Borsa ha fiutato l'affare. E così ieri sono passati di mano 54 milioni di titoli, con le quotazioni in salita del 4%.

DARIO VENEZONI

MILANO Venti di guerra sulle praterie della Montedison. Un gruppo di azionisti lancia il suo proclama dalle colonne del *Wall Street Journal*. La Borsa si butta sull'affare, spingendo il titolo di Foro Bonaparte a un rialzo di oltre il 4%; il vertice della società si trincerava in difesa e annunciava propositi di resistenza. A Milano una giornata d'altri tempi; una giornata che più di ogni altra segna definitivamente la conclusione della fase del salvataggio del gruppo. Adesso che è risanato arrivano i pretendenti dai quattro punti cardinali, tutti armati di accetta per portarsi via le parti migliori.

A lanciare l'attacco è stato Luca Padulli, quarantenne erede di una colossale fortuna, protagonista di un misterioso rastrellamento di titoli Montedison 3 anni fa. Nel pieno della crisi seguita alla disfatta del Ferruzzi, Padulli ha puntato su Guido Rossi e sul successo del suo tentativo di salvataggio. E mentre tutti vendevano lui comprava a piene mani, a prezzi di realismo. Oggi ha ufficialmente il 4% del capitale della società milanese, di cui è il secondo azionista singolo. Ma molti sostengono che la sua finanziaria Codelouf in realtà controlli una quota decisamente superiore.

### Padulli all'attacco

Padulli ha scritto una lettera di 8 cartelle a Luigi Lucchini, presidente della Montedison, criticando la gestione del gruppo, che sarebbe troppo poco attenta alle esigenze di redditività degli azionisti e priva di una visione strategica chiara. La Montedison opera in settori troppo diversi tra loro, mentre in tutto il mondo le grandi imprese si focalizzano su un solo settore, scrive nella sua lettera Luca Padulli. La soluzione c'è, divide la conglomerata in 4 società distinte e autonome, ognuna padrona del proprio mestiere: la Edison per l'energia, la Eridania per l'agro-alimentare, la Antibiotics per la farmaceutica, la Montedison infine per la

chimica, l'engineering e la gestione delle altre residue partecipazioni. Il progetto è stato ripreso con la massima evidenza dal *Wall Street Journal*, mettendo a rumore la Borsa. Tanto più che il giornale ha accreditato questa cordata di «dissidenti» addirittura di un 19% del capitale, una quota enorme, in considerazione del frazionamento dell'azionariato.

### «Avanti con lo spezzatino»

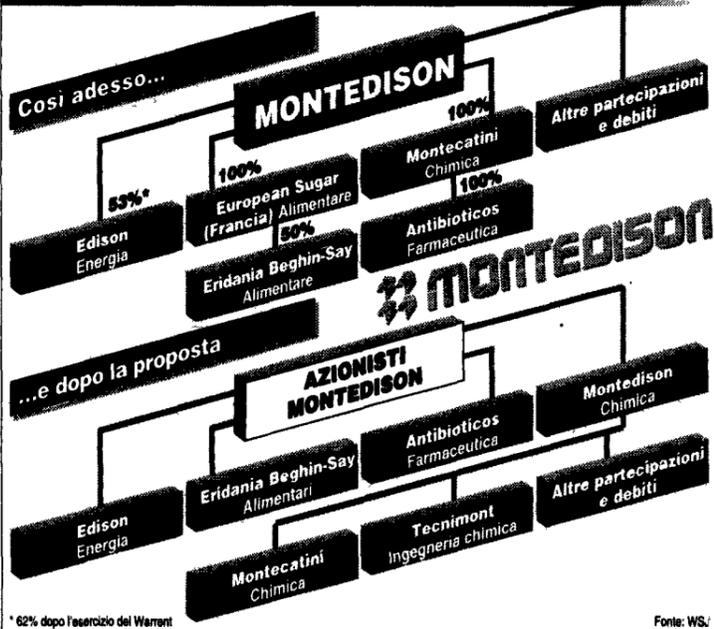
La logica del disegno della Codelouf è quella dei «raiders», i quali sanno che i singoli pezzi di un gruppo industriale, di regola, valgono molto di più della quotazione del gruppo stesso (un po' come avviene con le vendite frazionate degli immobili, che rendono di più della vendita in blocco dell'intero stabile). La Borsa ha annusato l'affare ed ha dato il via a una corsa all'acquisto che ha spinto le quotazioni a guadagnare anche oltre il 4%, in un turbinio di contratti: a fine seduta risultavano passati di mano 54 milioni di titoli. A gelare la speculazione è stato Enrico Bondi, che proprio per ieri aveva in programma un incontro con gli analisti. La Montedison resta unita, ha detto l'amministratore delegato, provocando una immediata frenata in piazza degli Affari, dove il titolo ha perso un paio di punti percentuali dai massimi. Il progetto Supergemina, infine, «non è più attuale».

«La struttura attuale, ha aggiunto, rappresenta un portafoglio bilanciato di attività che offre numerose opportunità di sviluppo». A dimostrazione della sua tesi Bondi ha ricordato il miglioramento della situazione patrimoniale, annunciando che nel '98 l'indebitamento della holding capogruppo potrà considerarsi azzerato. Quanto all'andamento di quest'anno, «si può immaginare che sarà positivo a livello consolidato». Della lettera di Padulli, inopportuna per la stampa, Bondi ha detto che il cda «si occuperà nei prossimi giorni». Il braccio di ferro è solo all'inizio.



Enrico Bondi

## RIVOLUZIONE A FORO BONAPARTE



### Renault, Parigi sconde sotto il 50%

PARIGI. Il governo francese ha preannunciato l'intenzione di scendere sotto il 50% nel capitale della Renault. La quota in mano pubblica della casa automobilistica scenderà dal 52% al 46% tramite un collocamento diretto delle azioni Renault presso un certo numero di investitori, che verrà effettuato nelle prossime settimane.

### Tic: anche At&T in contatto con Stet e Ibm

LONDRA. Tra i potenziali partner interessati ad entrare nell'accordo Stet/Ibm vi sarebbe anche la At&T. L'ingresso del colosso Usa delle tic appare più vicino dopo che, nei giorni scorsi, Ibm ha dato in gestione ad At&T l'outsourcing della propria rete per le telecomunicazioni negli Usa. Nell'intesa Stet/Ibm, At&T sarebbe interessata ad entrare come fornitore di servizi di outsourcing sulla rete globale. A quanto si apprende vi sarebbero già stati contatti tra il colosso Usa e la finanziaria In. Questi contatti potrebbero essere approfonditi dopo che verrà chiesto il futuro assetto dei vertici Stet (l'assemblea della finanziaria è prevista per il 6 giugno, in prima convocazione).

### Moody's «promuove» la Banca di Roma

LONDRA. Moody's «promuove» la Banca di Roma: l'agenzia Usa per la valutazione dell'affidabilità finanziaria ha infatti assegnato i voti «A2-Prime 1» ai depositi e «D+» alla stabilità finanziaria della banca romana. La valutazione riflette l'attuale posizione della banca come «uno dei maggiori gruppi italiani e l'importanza del suo ruolo nel sistema creditizio nazionale».

### Mediaset in Borsa: parte l'indagine di mercato

MILANO. La Consob ha autorizzato Mediaset, la holding televisiva del gruppo Fininvest, a svolgere una indagine di mercato in vista dell'offerta pubblica di vendita e sottoscrizione delle proprie azioni ordinarie. Mediaset dovrebbe arrivare in Borsa in Italia entro giugno a New York entro il '97.

### Alcatel: ieri sciopero a sorpresa

MILANO. Sciopero a sorpresa, ieri, dei lavoratori dell'Alcatel di Milano, da 3 mesi in lotta contro la chiusura dello stabilimento, il previsto taglio di 300 posti e il trasferimento in altre sedi dei restanti lavoratori. I dipendenti - afferma una nota - contestano il progetto aziendale che prevede 2.500 tagli in tutto il gruppo entro il '96.

Cambia il cda, più potere al nuovo presidente? E il titolo sfonda quota 7.000

## Eni: oggi il via al Bernabè-bis Ma il ruolo di Moscato è un rebus

### Centro Einaudi «Il capitalismo in Italia? Molto difficile»

Incontra una difficoltà «speciale» il sistema economico italiano a reggere il passo con il «capitalismo difficile» che si impone nel mondo. Intanto, mentre rallenta la crescita trascinata dall'export, nel resto del '96 lo sviluppo potrebbe essere assicurato solo dalla ripresa dei lavori pubblici: sotto la direzione del futuro ministro Di Pietro gli appalti che dovrebbero condurre ad aperture di cantieri ammontano a oltre 25 mila miliardi, il 40% in più sul '94. Sono alcune delle indicazioni fornite dal rapporto «Il capitalismo difficile» realizzato dal Centro «Luigi Einaudi» con il contributo della società di consulenza Vitale, Borghesi e C. «I problemi italiani non si mettono a fuoco se non nell'orizzonte internazionale», ha affermato l'economista Mario Deaglio, che ha curato lo studio - e da esso risulta che il capitalismo è un processo duro e irreversibile, anche se dall'autunno si assiste a un rallentamento della globalizzazione e dell'espansione, forse solo congiunturale».

GILDO CAMPESATO

ROMA. La prima volta dell'Eni. Per il vernissage dell'assemblea di bilancio, la prima dopo il collocamento in Borsa a parte le prove generali del 12 aprile, l'amministratore delegato, Franco Bernabè, ha scelto una sede spaziosa l'auditorium Massimo, non lontano dal grattacielo dell'Eur da dove il capo assoluto dell'Eni dirige le sorti del gruppo. Evidentemente, Bernabè si aspetta la partecipazione di una nutrita rappresentanza di azionisti.

Qualcosa di simile lo aveva immaginato anche l'allora presidente dell'Ina, Lorenzo Pallesi, quando scelse di riunire l'assemblea, subito dopo la privatizzazione, addirittura all'auditorium della Scienza e della tecnica Roba da migliaia di persone. Ma venne deluso. A parte qualche azionista curioso, la platea si ridusse sostanzialmente a pochi investitori istituzionali ed ai soliti «disturbatori». Una scena simile avvenne anche per l'assemblea del Credit a Genova.

Andrà diversamente per l'Eni? Bernabè si fa beffe dei precedenti e scommette di sì. Anche perché chi ha investito sul titolo a sei zampe può essere soddisfatto. Si appresta infatti a «staccare» un sostanzioso dividendo, particolar-

mente benvenuto anche in considerazione dei chiari di luna che passa la Borsa italiana. 215 lire per azione. Tuttavia, si sa, gli azionisti italiani più che al dividendo sono interessati al capital gain. Anche qui, son solo sorrisi. Dopo le incertezze iniziali, il titolo è passato dalle 5.250 lire del collocamento a quota 7.000, sfondata proprio ieri per la prima volta quasi come se una mano generosa avesse voluto fare questo ulteriore «regalo» agli azionisti, proprio alla vigilia dell'assemblea.

Bilancio a parte, oggi i riflettori vengono puntati sul nuovo consiglio di amministrazione. Il presidente, Luigi Meanti, lascia il posto a Guglielmo Moscato, presidente dell'Agip spa, la vera fonte degli utili a valanga del gruppo. L'arrivo di Moscato alla testa della holding petrolchimica ed il rimpasto del consiglio di amministrazione hanno suscitato non poche polemiche per la scarsa presenza, ha denunciato ad esempio il podestà Giorgio Macciotta, di uomini con competenze di tipo industriale, «surlasati» da tecnici con maggiore propensione per gli aspetti finanziari. Oltre a Moscato e Bernabè, che verrà confermato quale ammini-

stratore delegato, entreranno in consiglio, su indicazione del Tesoro, Davide Pastorino, Pietro Gnudi e Mario Draghi. A loro volta, i rappresentanti dei principali azionisti privati hanno presentato una lista di minoranza composta da Victor Uckmar e Renzo Costi.

Al di là dell'articolazione del consiglio di amministrazione, proprio l'arrivo di Moscato alla presidenza dell'Eni apre molti interrogativi sui rapporti con l'amministratore delegato Meanti era una pura figura di rappresentanza: tutto il potere stava ben saldo in mano a Bernabè. Ora potrebbe esserci una redistribuzione dei pesi. Anche perché Moscato ha una personalità forte e, soprattutto, possiede il peso di un uomo che ha guidato con sicurezza la più ricca delle società dell'Eni e proprio a lui guarda la cordata degli «interni», di quei dirigenti, cioè, che vorrebbero riequilibrare il peso delle società operative nei confronti della holding il cui ruolo, oggi, è ritenuto eccessivamente accentratore. Per ora, comunque, Moscato e Bernabè giureranno di andare d'amore e d'accordo. Per quanto tempo, è tutto da vedere. I primi giochi si faranno con la distribuzione delle deleghe. E già si parla di una revisione dello statuto per affidare nuovi poteri al presidente.

### Accordo Alenia Intesa sugli straordinari e sul sabato

ROMA. Le Rappresentanze sindacali unitarie e la direzione dell'Alenia hanno raggiunto un'intesa sulla gestione degli orari «con immediati benefici» - si legge in un comunicato sindacale - sul piano occupazionale. L'accordo prevede che non si effettui più alcuna ora di straordinario oltre una soglia minima di dieci ore e riconosce il maggiore valore del lavoro svolto il sabato. Sarà possibile quindi l'immediato reinserimento di una parte dei lavoratori ancora in cigs. «È un accordo importante», commenta Mariùde Provera, della segreteria Fiom Piemonte - perché risponde positivamente ai problemi occupazionali posti dalle vertenze del '95 e perché dimostra che un lavoro qualificato necessita di attenzione e precisione oltreché di professionalità, che non vi può essere se si è sfruttati oltre misura».

### Ferrovie Nord Produttività l'impegno dei sindacati

MILANO. Accordo sindacale per la produttività alle Ferrovie Nord Milano. Lo hanno siglato, con la direzione, tutte le organizzazioni sindacali aziendali. Da Cgil, Cisl e Jil agli autonomi di Faisa e Comu. L'intesa - che secondo i firmatari è destinata ad innovare le relazioni industriali nel settore dei trasporti pubblici - prevede un incremento della produttività (senza costi aggiuntivi) nella gestione del servizio ferroviario, stimato intorno al 30 per cento. Dagli attuali quattro milioni e mezzo di treni-chilometro all'anno (un parametro, questo, basato sul numero di convogli in transito per chilometro di rete) si passerà, nel 1997, a 6,8 milioni. Risultato previsto dall'accordo: una maggiore offerta di servizi agli utenti, una gestione più razionale e minor costi e, per i lavoratori, vantaggi in busta paga.

I lavoratori della Bonfiglioli dicono sì ai turni continui, ma a 29 ore pagate per 40

## Bologna, turni «alla tedesca»

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELLA PEZZI

BOLOGNA. Dopo quattro mesi di trattativa serrata e un annetto di sperimentazione, la Bonfiglioli di Bologna ha scelto i turni dalle 29 alle 35 ore, ricche maggiorazioni, svariati regimi di orario e settimana alla tedesca, modello Volkswagen, con la differenza che le ore pagate restano sempre 40. Contenti i sindacalisti che hanno ottenuto il via libera dei lavoratori. Moderatamente soddisfatta anche l'azienda, «con questa flessibilità affronteremo meglio la sfida della concorrenza», commenta Sonia Bonfiglioli, giovanissima manager del gruppo di famiglia che sfuma riduttori con 1.050 dipendenti, 280 miliardi di fatturato, sei stabilimenti e 330 giovani assunti negli ultimi due anni. Varata l'estate scorsa, la settimana corta aveva stentato a decollare perché l'azienda non trovava volontari. Ora, con qualche accorgimento (le maggiorazioni sono state ulteriormente ritoccate e la pausa di 20 minuti è salita a 30 e spo-

### Il nuovo orario

Comincerà dal turno più semplice, quello doppio: chi ruoterà la mattina e il pomeriggio (35 ore) riceverà 745 lire in più l'ora, contro le 450 del contratto. Aumenti anche per chi ruota su tre turni: dalle 6 alle 13 e dalle 13 alle 20 (sempre 35 ore la settimana retribuite 40) la maggiorazione sarà sempre di 745, mentre per chi entra alle 20 ed esce alle 23 del mattino successivo, la settimana scenderà a 30 ore e la maggiorazione salirà a 3.000 lire.

La settimana corta diventa strutturale per un altro gruppo di turnisti e il modello tedesco entra a tutti gli effet-

ti nel meccanismo che regola entrate, uscite, riposi, turni. Finita l'era degli straordinari utilizzati a man bassa, ci saranno quattro squadre che si alterneranno dal lunedì al sabato sera. I lavoratori delle prime tre, che coprono le mattine e i pomeriggi, resteranno in fabbrica quattro giorni la settimana (otto ore ciascuno) e riposeranno gli altri tre. La quarta squadra, quella notturna, lavorerà invece cinque giorni di sei ore e mai il sabato. La media fa 31 ore e mezza di presenza in fabbrica, che questo accordo abbassa a 29 e mezza di effettivo lavoro grazie alla riduzione delle pause. Chi resterà in fabbrica il sesto giorno riceverà una maggiorazione di 20.000 lire. E non è finita. L'intesa firmata ieri istituisce un nuovo orario «a scorrimento». 35 ore la settimana per chi lavora dalle 6 alle 13 e dalle 14 alle 21, trenta ore per i notturni dalle 22 alle 4. Il lavoratore che entrerà la mattina, si presenterà in fabbrica anche un sabato al mese (soltanto dalle 6 alle 12) guadagnando un giorno di riposo e mez-

z'ora di ferie ogni volta. Infine, l'accordo ha inventato un ulteriore sistema a quattro turni. Una squadra lavorerà dal lunedì al sabato per 36 ore (sei al di, dalle 6 alle 12), le altre tre si avvicenderanno fino alle 6 del mattino per 30 ore distribuite su cinque giorni e con maggiorazioni di 745 per le prime tre e di 860 per la quarta. Anche le donne, se lo richiedono, potranno fare le ore piccole in fabbrica.

### Come aumenta il salario

L'intesa sull'orario corto accompagna l'accordo vero e proprio sul salario, i diritti (che cresceranno) e l'inquadramento (una commissione dovrà definire un'indennità aggiuntiva che affiancherà le qualifiche contrattuali). Sul salario non si è riusciti a trovare un accordo sui parametri a cui agganciare le quote salariali. Gli aumenti, quindi, saranno tutti fissi. Né si è riusciti a discutere di produttività e di qualità. L'aumento, scaglionato in tre riprese, è di 2.400.000 lire all'anno.

## MERCATI

BORSA		
MIB	1.125	0,99
MBTEL	10.570	0,98
MIB 30	15.781	0,98
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIN MET		2,07
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
IND DIV		-0,81
TITOLO MIGLIORE		
SOPAF W		38,61
TITOLO PEGGIORE		
SCI		-0,10
LIRA		
DOLLARO	1.561,37	0,94
MARCO	1.018,64	-7,10
YEN	14,860	0,02
STERLINA	2.369,85	-0,09
FRANCO FR	301,25	-1,32
FRANCO SV	1248,30	-11,03
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,33
AZIONARI ESTERI		0,00
BILANCIATI ITALIANI		0,10
BILANCIATI ESTERI		-0,07
OBBLIGAZ. ITALIANI		-0,08
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,01
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		7,84
6 MESI		7,81
1 ANNO		7,81